

<https://www.salernotoday.it/cronaca/arcivescovo-bellandi-autonomia-differenziata.html>

<https://cronachesalerno.it/2024/02/24/bellandi-contro-lautonomia-differenziata/>

<https://www.ottopagine.it/sa/attualita/350033/autonomia-differenziata-anche-la-chiesa-di-salerno-dice-no-aumenta-i-divari.shtml>

<https://www.salernonotizie.it/2024/02/23/9-minuti-con-larcivescovo-il-pensiero-di-bellandi-sullautonomia-differenziata/>

<https://www.liratv.it/news/cronaca/autonomia-differenziata-anche-la-chiesa-di-salerno-dice-no/>

[https://www.virgilio.it/italia/salerno/notizielocali/autonomia\\_differenziata\\_anche\\_la\\_chiesa\\_di\\_salerno\\_dice\\_no\\_aumenta\\_i\\_divari\\_-72880065.html](https://www.virgilio.it/italia/salerno/notizielocali/autonomia_differenziata_anche_la_chiesa_di_salerno_dice_no_aumenta_i_divari_-72880065.html)

<https://www.facebook.com/61552832277236/videos/366540356271788/>

**Il fatto** - L'arcivescovo di Salerno lancia un appello alla politica: «Pensateci bene prima di portare avanti questa legge»

## Bellandi contro l'autonomia differenziata

di Erika Noschese

No all'autonomia differenziata, si rischia di avere una nazione spaccata. Lo ha dichiarato l'arcivescovo di Salerno Sua Eccellenza Monsignor Andrea Bellandi nel corso di "9 minuti con l'Arcivescovo", la consueta video-intervista dell'ultimo venerdì del mese. «E' un argomento molto delicato, il cardinale Zuppi recentemente ha parlato di una legge che non farebbe altro che accrescere le disuguaglianze tra nord e sud e in questo senso siamo molto preoccupati come chiesa e lo sono in particolare modo i vescovi del sud. Ciò si è espresso già l'arcivescovo di Napoli e di Cassano allo Jonio così come il vescovo di Cosenza che ha avuto parole molto dure rispetto a questo progetto di legge, passato già in Senato - ha dichiarato Sua Eccellenza - In effetti, il rischio è di puntare sul termine differenziazione ma si fa tra coloro che hanno più possibilità e coloro che ne hanno meno, il rischio è di creare una nazione a diverse velocità, andando contro quei principi della Costituzione: di unità, di sussidiarietà, di collaborazione e qui si pongono le basi per una frantumazione dell'unità del nostro Paese, si rischia di fare della nostra Repubblica una Repubblica di Arlecchino, diversi colori; ci sono già le regioni a statuto speciale, ci sarebbero quelle che viaggiano sull'autonomia differenziata e poi le altre».



Monsignor Andrea Bellandi

L'arcivescovo esprime le sue preoccupazioni rispetto alle conseguenze di questa legge: «Io credo che dobbiamo pensare bene alle conseguenze che una legge del genere può portare; il rischio è che i ricchi diventerebbero più ricchi e i poveri più poveri, sicuramente l'autonomia - una cosa consentita dalla Costituzione - a livello di fondi e di possibilità economiche non può essere portata avanti creando delle situazioni di diverse opportunità, diversi livelli. Il rischio è che il sud possa spopolarsi alla ricerca di posti migliori al nord, vedere un'Italia che cerca di sviluppare laddove ci sono maggiori possibilità e si rischia di marginare ancora di

più nei luoghi dove ci sono problematiche già presenti. Fra l'altro, è stato anche scritto che da un certo punto di vista, questa legge non aiuterebbe neanche le regioni più sviluppate perché sarebbe un ridursi nel peso di importanza anche nei confronti dell'Europa - ha aggiunto - Un conto se l'Italia si presenta come nazione unita e ci sono questioni economiche che rappresentano tutto il Paese ma laddove ci fosse un'Italia divisa per regioni avrebbe un peso politico inferiore. Non sono un esperto ma credo che ci siano diversi punti oscuri che i nostri politici dovrebbero ben pensare prima di portare avanti una legge con queste prospettive».

**Il fatto** - Più problemi al Sud e nei piccoli Comuni

Pronto soccorso lontani per la metà delle famiglie. Campania, triste primato

Per metà delle famiglie italiane il Pronto soccorso sono difficili da raggiungere e ciò accresce le difficoltà in caso di emergenze. Il dato è fotografato dall'Istat, che segnala come questa criticità sia più forte al Sud e nei piccoli comuni. A pesare è la dislocazione degli ospedali sul territorio ma la soluzione, secondo gli specialisti di Medicina d'urgenza, non sta nell'aumentare il numero dei punti di soccorso quanto nel creare una vera rete di assistenza sul territorio. Secondo il report sui servizi di pubblica utilità dell'Istat, una famiglia italiana su due, il 50,8%, ha dunque difficoltà a raggiungere il Pronto soccorso, in aumento di 1,6 punti percentuali rispetto al 2022. Le percentuali più elevate si evidenziano al Sud, con circa sette punti più della media nazionale, seguono le Isole e il Centro, rispettivamente al 52,7% e 52,4%. Lo studio evidenzia poi che "in oltre 11 Regioni la percentuale di famiglie che non riesce a raggiungere facilmente questo servizio supera la media nazionale: la più alta si registra in Campania (63,5%), seguita da Calabria (62,5%), Liguria (58%) e Puglia (57%)". "La dimensione dei Comuni di residenza - afferma l'Istat - influenza fortemente il livello di difficoltà delle famiglie, poiché si lega alla dislocazione dei punti di Pronto soccorso sul territorio: nei Comuni centro dell'area metropolitana la percentuale è pari al 43,8% mentre nei Comuni piccolissimi (al di sotto dei 2.000 abitanti) sale al 68,6%". Quanto all'accesso alle Asl, nel 2023 poco meno del 40% degli over-18 vi si è recato e gli utenti che lamentano attese sopra 20 minuti per i servizi offerti sono il 49,8% in media nazionale. Si tratta di un "disagio per i cittadini" - commenta all'ANSA Fabio De Iaco, presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu) - ma il punto è che non si può avere un Pronto soccorso (Ps) in ogni comune, perché disseminare le strutture di emergenza sul territorio non risponderebbe ad una esigenza di qualità dell'assistenza. In altre parole, prevedere un Ps magari per garantire 10mila accessi in un piccolo comune non sarebbe un'operazione di qualità". La vera soluzione invece, secondo l'esperto, "sta nel non considerare il Ps come delle monadi, ma piuttosto integrati in una vera rete di emergenza urgenza che comprende anche un'assistenza pre-ospedaliera. In questa rete, un ruolo fondamentale ha il 118 ed i medici e infermieri del Ps dovrebbero lavorare, con un ruolo unico, anche nel 118 in modo da creare una vera integrazione con i Ps, dove giungerebbero solo i casi più gravi. Un modello, questo, che in



# Il monito dell'arcivescovo Autonomia, sulla riforma c'è l'affondo di Bellandi «Il Sud può spopolarsi»

Il prelado si unisce all'allarme della Cei: ►«Come Chiesa siamo molto preoccupati pensate bene alle conseguenze della legge» nascerebbe un'Italia a diverse velocità

Giuseppe Pecorelli

Monsignor Andrea Bellandi si unisce ai confratelli vescovi, non solo meridionali, nell'esplicita preoccupazione per il disegno di legge sull'autonomia differenziata delle regioni a status ordinario, analizzandone in discussione alla Camera dopo l'approvazione del Senato, e nel mettere in evidenza i pericoli connessi alla riforma del titolo V della Costituzione. Nella consueta intervista di fine settimana pubblicata sul sito della rivista mensile di teologia, si sofferma sulla parola «differenziazione» che «significa» la differenziazione tra coloro che hanno più possibilità e coloro che hanno meno. Il rischio è di creare una nuova e diversa velocità andando contro a quei principi che hanno ispirato la Costituzione, collaborazione, solidarietà, coesione sociale. Qui invece si pongono le basi per una stratificazione dell'unità del nostro Paese. Si rischia appunto, come è stato scritto, una Repubblica di Adoracione diversa da noi. Ci sono già le regioni a status speciale, ci sarebbero quelle che vantaggio nell'autonomia differenziata per poi essere le uniche che dobbiamo pensare bene alle conseguenze che una legge del genere può portare.

**INCHIESTA**  
Quella dell'arcivescovo è una preoccupazione condivisa da tutti i pastori: monsignor Bellandi ricorda gli interventi del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei di Domenico Bartolotta, arcivescovo di Napoli, di Francesco Sotero, vescovo di Cassano all'Jonico e vice presidente della Cei per l'Italia meridionale, di Gerardo Chioccioli, arcivescovo di Caserta e di Giuseppe Bolognani. «Siamo molto preoccupati come Chiesa e come prelati», scrive «preoccupati» che il rischio di veder chi è più ricco e più potente. Sicuramente l'autonomia, in realtà connessa alla Costituzione, non può essere portata avanti creando situazioni di diverse opportunità. Il rischio è che il Sud spopolarsi per la ricerca di posti migliori al nord, e vedere un'Italia che cerca di svilupparsi dall'aveva e non maggiori possibilità e di emergere in luoghi dove ci sono problematiche già presenti». Peraltro, per l'arcivescovo non è detto che l'autonomia porti benefici per le regioni economicamente più avanzate, «è stato anche scritto - evidenzia - che da un certo punto di vista,

**NON SONO UN ESPERTO MA CERCO DI SPANNO DIVERSI PUNTI OSCURI E PRESENTA UNA MOSTRA A CATAPAZZILLA SUL GRANDE LIVATINO**

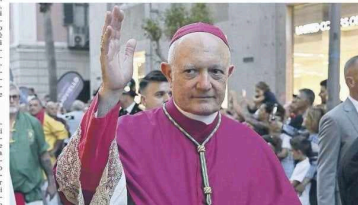
## La politica «Cosi' Italia a diverse velocità» Bellandi, affondo sull'autonomia «Il Sud rischia»

Il vescovo dopo la presa di posizione della Cei: Chiesa preoccupata, ci sono diversi punti oscuri

Giuseppe Pecorelli

Monsignor Andrea Bellandi si unisce ai confratelli vescovi, non solo meridionali, nell'esplicita preoccupazione per il disegno di legge sull'autonomia differenziata, nella consueta intervista di fine settimana pubblicata sul sito della rivista mensile di teologia, si sofferma sulla parola «differenziazione».

24 pag. 26



Monsignor Andrea Bellandi si unisce al cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, e all'arcivescovo di Napoli Domenico Chioccioli, tra gli altri, nel sottolineare i rischi della riforma dell'autonomia

questa legge non aiuterebbe nemmeno le regioni più sviluppate perché si rischia anche, in parte, di ridurre la povertà esistente nei confronti dell'Europa. Qualcosa deve accadere, almeno ai limiti del Pareto. Un conto è se si presenta l'Italia come un'entità unita, dove ci sono questioni economiche che rappresentano tutto il Paese, un conto laddove ne esce un'Italia con regioni e macroaree, anche da un punto politico molto infelice».

### L'APPELLO

«Per non secondo un esperto - conclude - credo ci siano diversi punti oscuri, per i quali i nostri politici dovrebbero pensare bene prima di portarcela in aula e leggere con grande prospettiva». Nell'intervista all'arcivescovo, ma anche alla guida dei prossimi eventi di preghiera, il vescovo salernitano si sofferma sul fatto connesso di Francesco Livatino, magistrato siciliano ucciso a 37 anni dalla mafia, ad Agrigento, il 21 settembre 1990, assassinio che ha scosso la Chiesa il 9 maggio 2014. L'epistolario, pronunciato al Monastero di Biondi 2022, dall'arcivescovo, presidente della Cei, e all'arcivescovo di Napoli Domenico Chioccioli, tra gli altri, nel sottolineare i rischi della riforma dell'autonomia